

PRESIDENTE. Onorevole Loiero, la prego di concludere.

AGAZIO LOIERO. Concludo, signor Presidente. Mi permetto di chiedere che il Governo si attivi per realizzare le infrastrutture necessarie alla ricezione del digitale terrestre, in modo tale da non penalizzare la popolazione della regione Calabria (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. Signor Presidente, tenterò di continuare il ragionamento che la scorsa notte, dato il limitato tempo a disposizione, non ho potuto completare. In primo luogo, va sottolineato che sono tempi duri e grami per i deputati di questa Camera, sia della maggioranza sia dell'opposizione, che sono costretti, per poter ragionare e dare il proprio contributo all'esame dei provvedimenti, a queste mortificanti maratone. Tale situazione è imbarazzante per noi, ma a mio avviso anche per chi costringe la Camera a dover ricorrere a tali modalità di discussione.

La legge Gasparri è stata rinviata in Commissione per motivi politici, come fu detto in questa Assemblea; la questione di fiducia sul decreto-legge in esame è stata posta per motivi tecnici, come ha dichiarato il presidente dei deputati di Forza Italia. La verità è che si tratta in entrambi i casi di argomentazioni interne alla maggioranza. Sarebbe stato sufficiente leggere velocemente le agenzie di stampa di ieri per rendersi conto di quali siano i problemi. La legge Gasparri è stata rinviata in Commissione perché non regge alle votazioni a scrutinio segreto per l'agguato dei franchi tiratori; sul decreto-legge in esame si pone la fiducia perché la verifica politica all'interno della maggioranza — è sufficiente, lo ripeto, leggere le agenzie di stampa per averne la conferma — non è ancora terminata. Infatti, proprio ieri alcuni autorevoli esponenti della maggioranza hanno ripetuto che la verifica è

chiusa al 90 per cento. Dunque, il Governo si blinda innanzitutto nei confronti della propria maggioranza, perché si tratta di una maggioranza sfilacciata, nella quale emerge il disagio di chi è costretto a sostenere provvedimenti che non condivide pienamente.

Sul merito del provvedimento, in ordine al quale preannuncio il voto contrario mio e del gruppo della Margherita, non ho molto da aggiungere a ciò che è stato detto dai numerosi colleghi che sono intervenuti. Tuttavia, mi preme sottolineare la modalità che è stata utilizzata per motivi che riguardano la crisi politica della maggioranza.

Osservo inoltre che, contrariamente a ciò che si vuole far apparire, non proponiamo la chiusura di una rete televisiva, bensì l'affermazione del pluralismo dell'informazione, come richiesto dal messaggio del Capo dello Stato, come ribadito dalla giurisprudenza della Corte costituzionale e come, da ultimo, sottolineato dai presidenti dell'Autorità garante per la concorrenza e per il mercato e dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che sostengono l'inapplicabilità del decreto-legge nella sua attuale formulazione. Si tratta dunque di un problema importante, e ritengo che il comportamento adottato non aiuti il paese a raggiungere l'obiettivo ineludibile della garanzia del pluralismo dell'informazione, che costituisce uno dei pilastri su cui si fondano le moderne democrazie.

Questo è quanto mi premeva dire, ribadendo anche — perché mi interessa sottolineare la motivazione politica — come il problema sia tutto interno alla maggioranza. Fanno sorridere le dichiarazioni creative di taluno o talaltro esponente del Governo o della maggioranza che lo sostiene. La verità è che tutti i provvedimenti fanno acqua da tutte le parti e la maggioranza ed il Governo hanno necessità di ricorrere a questi espedienti, a queste misure estreme perché i provvedimenti, alla verifica del voto parlamentare, dinanzi alla maggioranza che sostiene il Governo, non avrebbero tenuto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruta. Ne ha facoltà.

**ROBERTO RUTA.** Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/4645/160.

Ci troviamo di fronte ad una situazione emblematica che si è tradotta — come ultima fattispecie — nell'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri il quale, l'altra sera, in maniera chiara e nitida ha reso conto di un modo di concepire le istituzioni e di un modo di governare. Poco rilevano i temi della libertà di informazione, della democrazia e dell'equilibrio tra tutti i livelli istituzionali. Questi possono essere scalfiti, ogni giorno, da dichiarazioni eccessive, sopra le righe, che mettono in discussione l'autonomia delle varie istituzioni democratiche: una volta la magistratura, un'altra la Corte costituzionale, un'altra ancora il Capo dello Stato, un'altra volta, infine, l'opposizione, in quanto dotata, comunque, di rilevanza costituzionale all'interno del dibattito democratico. Ogni volta si afferma qualcosa di più, qualcosa che va ben oltre, cosicché tutto diventa più facile, tutto diventa possibile. Diventa possibile emanare questo decreto-legge e porre la questione di fiducia sul relativo disegno di legge di conversione, circostanza che ha una sua titolarità soltanto nell'ambito delle Camere. Si imbavaglia il Parlamento, si chiude la partita, non si discute.

Questo avviene perché bisogna affermare sempre qualcosa in più, bisogna andare sempre oltre. Alla fine, ci ritroveremo con un mucchio di macerie. Bisogna far riconquistare agli italiani la fiducia nelle istituzioni e nell'equilibrio che tra esse deve esistere e che rappresenta, sempre, una conquista quotidiana. Il gusto, invece, è quello di demolire per arrivare, alla fine, a un mucchio di macerie e nulla di più. Come faremo poi a dire agli italiani che bisogna credere nelle istituzioni, accettarne le decisioni, accettarne le regole, perché quelle sono le regole della convivenza? Come potremo far rinascere questa fiducia, quanto tempo ci vorrà per

poter affermare di nuovo che tutti devono rispettare le leggi, ancorché ingiuste? Ove fossero avvertite come ingiuste, bisognerà, semmai, cambiarle. Ma come si fa a riconquistare gli italiani all'idea di un rigore comportamentale, se ogni giorno chi dovrebbe conservare la forza delle istituzioni la demolisce, la mette in discussione, la distrugge costantemente, con un atteggiamento consistente nel dire qualcosa di più oggi, poi ancora domani e poi ancora dopodomani, generando confusione ma, soprattutto, generando macerie? Sono le macerie di una democrazia che aveva i suoi limiti ma era fondata su una convivenza civile costruita, con fatica, nel corso di 40 o 50 anni. La si distrugge, in questo modo, giorno dopo giorno, per cui tutto diventa possibile, tutto diventa possibile!

Il problema sarà quello di capire dove si vuole arrivare e quando finirà questa opera di distruzione, perché bisogna iniziare l'opera di ricostruzione della fiducia di tutti i cittadini nelle istituzioni, sapendo che c'è la volontà di riformare. Infatti, non è detto che la Costituzione debba rimanere come era; la si può e, forse, la si deve modificare. Bisogna riformare il sistema complessivo ma senza negare la validità delle regole che ci sono, perché se queste sono negate, se queste sono distrutte, il problema sarà quello di concludere una convenzione tra tutti i cittadini italiani, i cittadini di questo grande paese.

Come noi ricostruiamo questa fiducia e il gusto di rispettare le leggi fino in fondo? Questo sarà il vero tema, il nostro vero compito degli anni a venire. Questo Governo e la maggioranza che lo sostiene stanno perpetrando questo. Allora le più alte cariche dello Stato dovrebbero esattamente dire che ci vuole un limite a tutto questo, perché è il bene più importante che abbiamo tutti quanti da difendere (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI BIANCHI.** Signor Presidente, con l'ordine del giorno a mia firma

n. 9/4645/103 si tenta di indurre il Governo a ridurre un danno inevitabile. Il decreto-legge stabilisce infatti che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni dovrà accertare la quota di popolazione raggiunta dalle nuove reti digitali terrestri, senza però indicare quale sia la soglia minima. Con l'ordine del giorno che ho presentato chiedo che il Governo si attivi almeno per realizzare le infrastrutture necessarie alla ricezione del digitale terrestre in maniera tale da non svantaggiare la popolazione della regione Marche.

Esprimo due osservazioni di contesto, signor Presidente. Credo che tutto il dibattito abbia chiarito una costante: una cosa è l'agenda del Governo, altra l'agenda del paese, anzi totalmente altra. Da qui, direi in termini complessivi, vi è l'incapacità di dar forma a un blocco sociale, con una reazione curiosa e perfino perversa. In questo Parlamento stava anche De Sanctis, il quale aveva l'abitudine di invitare i colleghi, non so con quale frutto e risultato, a discorsi *tutte 'e ccose*. Qui non solo non abbiamo i discorsi *tutte 'e ccose*, ma quando le cose non funzionano si pensa non a cambiarle quanto piuttosto a tentare di cambiare le agenzie e le modalità di rilevazione. Mi sembra vi sia questo nella comunicazione e nella stessa percezione delle realtà e la cosa si volge poi a svantaggio anche di chi esercita l'incredibile, surreale, strana, fuori di testa, modalità di procedere. Questo testimonia un metodo pericoloso e nel contempo l'importanza attribuita alla materia della comunicazione.

Una seconda osservazione nel contesto riguarda, dal nostro punto di vista, il segno della battaglia parlamentare che stiamo conducendo, che non si propone di vincere, di fermare il decreto-legge — la cosa ci è preclusa dal voto di fiducia —, ma di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica del paese nei confronti di un *premier* che sfiducia la sua maggioranza nel momento in cui chiede il voto di fiducia. Anche questa è un'altra delle anomalie, profondamente politiche, che riguardano nel contempo la gestione e la cultura di questa fase che stiamo attraversando.

Cos'è allora questa nostra iniziativa di ostruzionismo? Ho già detto che è una battaglia di sensibilizzazione della pubblica opinione e un ultimo appello alla stessa inquieta maggioranza che finora, almeno in alcune sue parti, ha messo fuori la testa, ha fatto capolino, dietro il paravento del voto segreto.

Perché facciamo questo? Perché il paese è spaesato — non è purtroppo un gioco di parole — e ha bisogno di indicazioni. Da qui l'uso, starei per dire « in zona Cesarini », *in extremis*, ma determinato, anche di questi ordini del giorno.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Giovanni Bianchi.

GIOVANNI BIANCHI. Concludo, Presidente. Verrebbe voglia di dire che questo provvedimento si inserisce, a suo modo, nella logica del condono; ma non è così, non è solo così: è la logica, lo ripeto, di chi ha un rapporto patrimoniale con la cosa pubblica e lo Stato. Dichiaro ancora una volta che questa definizione non è farina del mio sacco, ma del sacco di Giuliano Ferrara, il direttore de *Il Foglio*, persona che, per l'appunto, milita dall'altra parte della barricata (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Rinuncio al mio intervento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bressa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stanotte il ministro non ha gradito una mia modesta ed estemporanea filastrocca. Ha mostrato di gradire cose più elevate, poesie più significative, ma io, in realtà, avendo letto una citazione

del Presidente del Consiglio di Machiavelli, ho pensato che non mi trovavo alla corte di Lorenzo il Magnifico né di famose famiglie come gli Estensi o altri, dove potevano trovarsi poeti di alto profilo, bensì di fronte ad una corte più casareccia e allora ho fatto una composizione modesta, da menestrello; ma al ministro non è piaciuta.

Ma il problema non è questo, signor Presidente. Io credo che andrebbe chiarito, proprio in questo Parlamento, un problema che continua a ritornare sulle pagine dei giornali nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, quello cioè di essere assediato e di essere oggetto di odio. Oggi anche alcuni giornalisti che si sono messi non dico al servizio, ma a commentare le posizioni del Presidente del Consiglio, continuano a dire che noi nutriamo odio nei confronti del Presidente del Consiglio. Allora io, per chiarire questo aspetto, come lei sa, Presidente, ho presentato una interpellanza, perché vorrei finalmente conoscere la concezione dell'amore e dell'odio che ha il Presidente del Consiglio ed anche chiarire la nostra posizione. Vorrei capire, ad esempio, se lui opta per una posizione dantesca « Amor, ch'a nullo amato amar perdona » oppure per una posizione un po' più popolare, che era quella di un mio zio che diceva « amare e non essere amati è tempo perduto ». Insomma, si tratta di capire quale oscillazione bisogna avere. Ma di questo si parlerà in altra occasione.

Comunque, una cosa vera il ministro l'ha detta quando ha aggiunto: ho sentito poesie migliori — la mia non era una poesia, perfino gli endecasillabi erano incerti e scritti in fretta —; ma la frase vera, quella che io condivido, è: siamo ridotti male. Siamo veramente ridotti male! Io penso che lui non voglia divertirsi, ma neanche noi vogliamo più divertirci, perché la situazione diventa sempre più grave.

Alla sua sensibilità, signor Presidente, non sfuggirà che noi ci troviamo sempre più, rispetto a ciò che viene detto da fonte che dovrebbe essere autorevole, ad uno sconvolgimento dello stesso Stato di di-

ritto. Quando si attacca così brutalmente la Corte costituzionale vuol dire che mancano i fondamenti dei principi su cui si regge la Costituzione e il patto degli italiani. Quando si disprezza l'interlocutore soltanto perché è di opposizione e gli si domanda: che cosa hai fatto nella vita? Io posso dire che qualcosa nella vita l'ho fatta e, mentre facevo politica, credo che lui facesse altre cose e costruiva, in questo sistema democratico, le sue fortune.

Questa è la realtà, abbia rispetto per quello che abbiamo costruito in questi anni! In questi anni, noi abbiamo costruito la democrazia e credo sia un furto di parole definirsi « Casa delle libertà » (che sta diventando sempre più un casino delle libertà): la libertà l'abbiamo conquistata noi e abbiamo combattuto contro gli estremismi a destra e a sinistra! È storia nostra quella della libertà!

Ecco perché il Presidente del Consiglio non può permettersi di dare a noi lezioni di democrazia. Impari alcune regole, impari alcuni elementi fondamentali, cominci a rispettare le istituzioni, cominci a rispettare anche le opposizioni e gli interlocutori, e venga qui a chiarire le sue posizioni.

Non c'è nessuno odio e nessun contrasto personale: c'è soltanto il bisogno, che noi avvertiamo, di porre in chiaro quale politica si vuole condurre in questo paese. Quando si oppone, come è stato detto, nientemeno che il volere del popolo, vale a dire il giacobinismo, alle istituzioni, credo che molte letture siano state praticamente dimenticate. Ci si rifà al Machiavelli « sciatto », quello della volpe e del leone, ma non alla grande tradizione culturale dei liberaldemocratici, vale a dire quella che chiede al potere il limite e la misura.

Si tratta di elementi che mancano tutti nella nostra storia recente, e questa storia recente rischia di diventare un regime. Una volta l'onorevole Tabacci ci ha chiesto se questo fosse un regime, ma gli è stato risposto negativamente. Credo che, con queste leggi, in un certo senso ci si avvia verso questo rischio; lo affermo con la sensibilità di chi ha combattuto per una

vita a favore di alcuni principi e per garantire la libertà non solo personale, ma quella di tutte le forze politiche, affinché potessero concorrere alla costruzione di una grande democrazia in questo paese. E questa democrazia ve l'abbiamo consegnata, grande e solida, ma oggi rischia di essere sfasciata e minata da una visione personalistica e patrimoniale della politica, come ha precedentemente sostenuto il collega Giovanni Bianchi.

Naturalmente, l'informazione è un problema delicato, sul quale i liberali...

**PRESIDENTE.** Onorevole Gerardo Bianco, si avvii a concludere.

**GERARDO BIANCO.** Concludo, signor Presidente. Come dicevo, si tratta di un tema delicato, sul quale i liberali presenti in quest'aula dovrebbero nutrire una particolare sensibilità.

Non è piaciuto il mio intervento « poetico »; risparmierei gli altri versi che ho scritto, ma si dica finalmente una parola vera e sincera: quella di riconoscere che si è sulla cattiva strada (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

**FRANCA BIMBI.** Signor Presidente, siamo tutti qui per cercare di attribuire un significato a questa nostra maratona, che vuole costituire persino il tentativo di dare un significato reale, a beneficio di tutti i cittadini italiani, a ciò che, invece, rappresenta un'appropriazione indebita dell'informazione da parte di un solo soggetto.

Abbiamo provato anche a presentare alcuni ordini del giorno, facendo finta che il digitale terrestre potesse toccare tutte le case della penisola, chiedendo quindi al Governo di far uscire anche il digitale terrestre dal sogno, o meglio di evitare che sia solo un vantaggio economico per chi ha la funzione di essere uno dei vertici dello Stato.

Pensiamo che i cittadini italiani capiscano quanto è stato già evidenziato da molti, quanto il digiuno dell'onorevole Giachetti sottolinea in maniera particolare. Il problema, infatti, non è tanto il fatto di essere in un regime, quanto trovarsi in una democrazia che rischia di diventare una videocrazia, in cui il messaggio principale è trasformare tutti i cittadini in spettatori non riflessivi, ma passivi. Pertanto, ci siamo sottoposti a questa maratona anche per non essere spettatori passivi.

Tuttavia, come sottolineavano molti colleghi, ci sono molte altre maratone, nel paese, che toccano da vicino la vita quotidiana delle persone, delle famiglie, dei ragazzi e delle ragazze. Mi stanno particolarmente a cuore quelle in difesa della scuola pubblica, dell'università e della ricerca, che vengono periodicamente organizzate dall'insediamento di questo Governo.

Desidero ricordare, in particolare, la maratona alla quale hanno partecipato, ieri, i rappresentanti di tutte le figure professionali delle università italiane. La maratona si è svolta qui a Roma ed ha avuto come centro l'università di Roma « La Sapienza », ma i partecipanti provenivano da tutto il paese. La manifestazione, che va al di là della rappresentatività delle sigle sindacali e delle associazioni e che ha trovato uniti studenti, famiglie, ricercatori e docenti di ogni ordine e grado, ha molto a che vedere con quell'articolo 21, comma 1, della Costituzione che è opportuno richiamare anche con riferimento specifico al presente decreto-legge: « Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione ».

Tale diritto non è costituzionalizzato solo rispetto al *flatus vocis*. Evidentemente, si può parlare qui, si può parlare nelle aule universitarie, si può parlare liberamente nei cortei e nelle manifestazioni e, forse, ma un po' meno, nella televisione di oggi. Voglio dire che la manifestazione del pensiero — con tutti i mezzi di diffusione — abbisogna di mezzi

materiali. Sulla base del principio di uguaglianza, noi vorremmo che tutti i cittadini italiani avessero, come le ha il Presidente del Consiglio, non solo la possibilità di manifestare il proprio pensiero, ma anche quella di avere proprie televisioni e di parlare, in esse, differenti linguaggi.

Impedendo a noi ed alla sua maggioranza di realizzare tutto ciò, questo Governo ha messo un bavaglio a tutti gli italiani (del resto, ciò avviene anche fuori da quest'aula).

Perciò, credo che la maratona alla quale stiamo dando vita qui sia molto più comprensibile rispetto a tutte le altre maratone, visibili o invisibili, organizzate nel paese: gli italiani capiscono che il partito degli affari e degli interessi personali non può rappresentare i processi di cittadinanza e la maturità del paese. Grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

**ANDREA COLASIO.** Signor Presidente, mi rendo conto che, oramai, intervenire diventa quasi un rituale, ma desidero cogliere l'occasione per focalizzare un aspetto sul quale ci siamo soffermati a lungo, con il sottosegretario Innocenzi, sia in Commissione sia nel corso della discussione sulle linee generali in Assemblea.

Mi è caro, in particolare, un tema che è stato reiteratamente sollevato in questa lunga maratona. Alludo alla questione dei parametri, degli indici di riferimento, tema senz'altro non residuale sul quale si è soffermata, con grande chiarezza, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Anche dopo il passaggio al Senato, l'Autorità medesima ha ribadito di non essere in grado di accertare l'incremento dell'offerta sotto il profilo del pluralismo informativo perché mancavano gli elementi oggettivi per quanto concerneva l'iter esplorativo.

Se il presidente Cheli (il soggetto, *in primis*, preposto alla fase accertativa) sol-

lecita il legislatore reiteratamente a definire una metodologia funzionale all'individuazione di un percorso — diceva il presidente — non discrezionale, non suscettibile di contestazione, riteniamo necessaria la definizione di criteri metodologici. Abbiamo individuato uno di questi criteri nel tasso di copertura dei *decoder*. Molte proposte emendative ed ordini del giorno da noi presentati vanno in questa direzione.

Se è vero che (come è stato dichiarato) il mutamento di scenario è legato all'effettiva ricettività di una parte della popolazione italiana (stiamo parlando indicativamente di un parco di 21 milioni di apparecchi televisivi), allora vorrei sottoporre al sottosegretario la seguente osservazione. L'altro giorno, lei ha ricordato che a Berlino è avvenuto lo *switch off* (ciò che dovrebbe avvenire nel 2006, in base alla vigente legge n. 66 del 2001). Ha rilevato, altresì, che siamo stati noi a definire il *dies ad quem*; per questo motivo, oggi, non potremmo affermare che voi state determinando una forzatura, un'accelerazione e state individuando un percorso di innovazione tecnologica pretestuoso.

Vorrei rivolgerle, sottosegretario Innocenzi (mi auguro vi sia la possibilità di ricevere una risposta), la seguente domanda: cosa rappresentava il parco analogico nel *Land* di Berlino? Lei lo sa meglio di me: rappresentava poco meno del 10 per cento, perché a Berlino funziona la TV via cavo.

Sa benissimo che lì ci si confronta con oggetti che non sono comparabili, così come su tutta un'altra serie di variabili, per la comparazione, ha assunto realtà non omogenee. Ma è evidente che assumere, come emblematico o come suscettibile di confronto in termini evolutivi, la realtà berlinese non vuol dire alcunché, così come non ha significato prendere come esempio la realtà giapponese. Noi abbiamo chiesto di stabilire indicatori empirici e di definire il tasso di copertura; lei non lo ha fatto ed ha richiamato un esempio che, a nostro avviso, è futuribile.

Un altro aspetto mi lascia perplesso. Su una rivista pubblicata in questi giorni (non la cito), si può leggere l'intervista di un autorevole produttore di quei tre milioni di pezzi di silicio che lei assume come fattore strategico nell'evoluzione del mercato del digitale in Italia. L'indicazione fatta dai produttori è di 400 mila pezzi per fine del 2004.

Capisce che, con questi indicatori e con queste variabili, francamente, siamo incuneati in un dibattito che, sicuramente, non prelude ad un arricchimento effettivo del pluralismo nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gentiloni Silveri. Ne ha facoltà.

**PAOLO GENTILONI SILVERI.** Signor Presidente, mi sono chiesto, in questi giorni, quale fosse la posta in gioco. Perché tanta attenzione nel difendere Retequattro (un decreto « salva Retequattro » su cui viene posta la fiducia)?

Il mio sospetto è che dietro vi fossero ragioni ed interessi economici, ossia che tale salvataggio, nella situazione di conflitto di interessi, procurasse un vantaggio economico al Presidente del Consiglio. Ho ascoltato risposte polemiche: non è così.

Ma cosa si sta difendendo? Forse una voce della televisione. Allora, sono andato a verificare, direttamente, di quale voce si tratti. Che voce è la voce di Retequattro? Che televisione è? Gli ascolti sono così bassi? Spesso, abbiamo sentito dire che Emilio Fede, in fondo, fa un telegiornale marginale. È così marginale il telegiornale di Emilio Fede? A me non sembra. Il telegiornale di Emilio Fede, nell'edizione delle 19, raggiunge un milione e mezzo di telespettatori; tanti telespettatori, non pochi.

Sarebbe interessante andare a vedere che tipo di informazione fa questo telegiornale. Allora sono andato nel sito dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni — non è aggiornatissimo, gli ultimi dati risal-

gono all'estate scorsa — e ho preso in esame solo un mese significativo, il più significativo tra gli ultimi, il mese di giugno del 2003. Sentite com'è l'informazione del TG 4 nel giugno del 2003 (stiamo parlando dello spazio dell'informazione politica): al Presidente del Consiglio in persona, Berlusconi, è riservato il 60 per cento; al secondo posto abbiamo Forza Italia con il 17,4 per cento; al terzo posto il resto del Governo con il 17,3 per cento. Il totale generale tra Berlusconi, Forza Italia e il resto del Governo è il 94 per cento dello spazio dell'informazione politica su Retequattro. Poi al quarto posto viene la Lega Nord Federazione Padana con l'1,8, mentre l'UDC è assente (non c'è neanche un secondo per l'UDC) ed al partito di Alleanza nazionale è riservato lo 0,2.

Ho visto che i colleghi di Forza Italia sono molto attivi nella difesa di questa voce, forse per altruismo, e allora mi continuo a chiedere: capisco l'interesse economico di Berlusconi, ma voi dite che non si tratta di questo, capisco l'interesse politico di Forza Italia e di Berlusconi per un telegiornale che è un *house organ*, nonostante che le leggi vigenti, la legge Mammì, impediscano anche alle televisioni private di essere degli *house organ* di un partito; viceversa, non capisco sinceramente l'interesse delle altre forze della maggioranza in questa direzione. Se me lo spiegate, ve ne sarò grato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, parlo per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno a mia prima firma n. 9/4645/165, sottoscritto anche da Maura Cossutta, dell'onorevole Bellillo e del nostro capogruppo, onorevole Rizzo, per chiedere al Governo l'impegno ad adottare iniziative anche di carattere normativo volte a recepire in maniera compiuta i rilievi espressi, in sede di esame del presente decreto-legge, dal presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunica-

zioni in ordine alla determinazione di criteri certi a cui l'autorità debba attenersi in sede di verifica, come previsto dal provvedimento d'urgenza in esame, considerando la presenza effettiva sul mercato di *decoder* a prezzi accessibili, al fine di favorire la loro massima diffusione tra la popolazione italiana.

Penso che le nuove tecnologie digitali possano rappresentare l'occasione per attenuare il duopolio televisivo, che si sta avviando ad essere un vero e proprio monopolio. Si può garantire — come dice il nostro ordine del giorno, che ho illustrato questa mattina, alle 4,45, nel mio precedente intervento — un maggiore pluralismo. Maggiore pluralismo vuol dire più soggetti, non vuol dire più canali nelle mani degli stessi proprietari, ma è necessario, per garantirlo, che i *decoder* vengano diffusi sul territorio e che vi siano indicazioni puntuali e precise affinché le famiglie possano accedere a questo nuovo strumento (evitando che anche questi *decoder* siano nelle mani di pochi). Pertanto bisognava per esempio prendere un'iniziativa per garantire almeno al 20 per cento delle famiglie la possibilità di usufruire di agevolazioni, eventualmente fiscali, per acquistare i *decoder*. Con questo decreto-legge non si verifica niente di tutto ciò, perché voi vi siete sottratti al confronto, vi siete sottratti ad una vera e propria discussione parlamentare attraverso l'esame di emendamenti — devo dire pochi, per la verità, ma molto qualificanti — che avrebbero avuto quell'unica intenzione di tendere a migliorare e comunque rendere effettivamente pluralista il sistema. Ciò non si verifica, perché è stata posta la questione di fiducia (che dovrebbe essere una fiducia tecnica, come voi avete detto). Ancora una volta, con arroganza, con perseveranza e con insistenza, sulle questioni relative al sistema delle comunicazioni rimanete assolutamente fermi sulle vostre posizioni, respingendo ogni confronto con l'opposizione.

Ciò non avviene, inoltre, perché avete una maggioranza sfaldata, perché avete in

atto un conflitto di interessi grande come una casa, gigantesco, che non avete nessuna voglia di risolvere.

Come mai non vengono prese altre decisioni che sono assolutamente di capitale importanza, come, ad esempio, quelle che attengono alla restituzione degli importi delle tassazioni di fine rapporto, che sono stati un vero e proprio scippo operato nei confronti dei lavoratori? Perché non si trovano le risorse per incrementare il fondo di sostegno agli affitti da parte di questo Governo? Perché non si affronta una vera questione, la questione del momento, ossia quella salariale?

Non volete affrontare questi temi, non avete nessuna voglia di farlo. Volete semplicemente portare avanti gli interessi di una persona, del vostro capo. E al vostro capo avete anche sacrificato la vostra autonomia, l'autonomia di un dibattito serio e di un confronto. Ciò si fa attraverso i voti di fiducia, soprattutto quando i temi sono così delicati e di carattere personale come in questo momento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

**ENRICO BUEMI.** Signor Presidente, al di là del merito del provvedimento che abbiamo criticato già nell'intervento precedente, credo che si ponga con particolare rilevanza il problema del rapporto dei colleghi della maggioranza rispetto a questa iniziativa del Governo stesso, il quale, prima con un decreto-legge e poi con l'iniziativa di porre la questione di fiducia, ha voluto vincolare completamente ogni libertà di giudizio dei singoli deputati della maggioranza.

In questi due anni di attività della Camera ho avuto modo di conoscere molti di loro, apprezzarne le competenze professionali e anche, per alcuni versi, la capacità di cogliere in maniera essenziale gli elementi critici di un rapporto politico con la loro *leadership*.

Oggi, però, questa loro capacità non può essere esercitata, perché è evidente

che l'aver legato la posizione della questione di fiducia con il merito del provvedimento impedisce loro qualsiasi tipo di movimento.

È, però, altrettanto vero che qui non si discute di un provvedimento qualsiasi, bensì di un provvedimento che ha una grandissima rilevanza rispetto al mantenimento del nostro paese all'interno del novero di quegli Stati in cui si riscontra una normale agibilità democratica.

Il fatto che essi accettino questa situazione, anche comprendendo la pressione che viene esercitata nei loro confronti, è preoccupante. Infatti, ciò significa che, anche quando ci sono momenti di crisi particolare e di passaggio essenziale, la pressione ed il potere di ricatto che il Capo del Governo, il padrone di questa maggioranza, esercita nei confronti dei componenti del suo schieramento sono così forti da impedire qualsiasi espressione, seppure timorosa, di una differenziazione che potrebbe anche esprimersi.

Non stiamo infatti discutendo di cose normali, come dicevo prima, bensì del destino democratico della nostra nazione. Mi rivolgo allora a questi colleghi (che sono sicuramente colleghi di successo e che hanno avuto la capacità di realizzare nel loro privato grandi risultati), chiedendo loro come sia accettabile che chinino la testa ed accettino questo condizionamento che è francamente inspiegabile. A meno che, con il trascorrere degli anni ed avendo raggiunto il successo, abbiano rimesso le loro potenzialità in soffitta e pensino di essersi conquistati una tranquillità che francamente io non vedo, nel momento in cui pongono a repentaglio non soltanto il loro destino di singoli parlamentari, ma anche quello della loro coalizione, non cogliendo quale sia il passaggio che stiamo attraversando e quali siano le difficoltà che creano per il paese.

Infatti è evidente che su questo passaggio il giudizio degli altri paesi civili e democratici è severo e non consente di dire che queste cose avvengono perché c'è una necessità impellente dovuta all'azione di forze antidemocratiche dell'opposizione,

o dei comunisti, se si vuole usare un'espressione del Presidente del Consiglio.

La verità è quella opposta, ovvero che se essi non dimostrano un minimo di sussulto o di capacità di differenziazione rappresentano quell'Italia che in altri momenti difficili vissuti dal nostro paese non seppe reagire, determinando quelle vicende storiche di cui vediamo ancora adesso le conseguenze (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ceremigna. Ne ha facoltà.

**ENZO CEREMIGNA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine del giorno n. 9/4645/176 che ho presentato insieme ad altri colleghi e sul quale il Governo ha espresso parere contrario, come peraltro per tanti altri ordini del giorno presentati.

Vorrei svolgere una valutazione — perché da ieri mattina siamo ininterrottamente impegnati nella discussione di questo provvedimento — sull'atteggiamento tenuto dalla maggioranza. È la maggioranza che ha imposto, con un voto dell'Assemblea, la seduta fiume; è la maggioranza che ha brillato per assenza in tutte le ore della giornata di ieri ed anche di oggi.

Questo sta a dimostrare che siamo di fronte non soltanto ad un atto alquanto arrogante e di prepotenza della maggioranza nei riguardi del Parlamento, ma anche ad un totale disprezzo del confronto parlamentare. Un confronto parlamentare del quale vi sarebbe estremo bisogno quando si affrontano questioni molto delicate, che si muovono lungo il filo del rasoio del confine fra legalità ed illegalità.

Si tratta, infatti, di interessi personali e familiari del Capo del Governo che vengono protetti da un decreto-legge sul quale è stata chiesta la fiducia al Parlamento. Si tratta di questioni di estrema delicatezza, rispetto alle quali un sereno confronto parlamentare avrebbe potuto, come an-

cora potrebbe, aiutare a dipanare una matassa molto intricata.

L'assenza della maggioranza può essere interpretata in tante maniere. Può essere interpretata, come ho detto, come disprezzo del confronto parlamentare, ma può anche darsi — me lo augurerei dal punto di vista umano, prima che politico — che nella maggioranza qualcuno ancora provi vergogna a difendere un'impostazione come quella del decreto-legge in esame.

Non si capisce perché, se non si tratta di tale sentimento, non vi sia stato un rappresentante della maggioranza — dico uno! — che abbia avuto il coraggio politico e morale di confrontarsi con noi. Nessuno ha preso la parola dicendo che ci stavamo sbagliando ed avevamo assunto una posizione sbagliata dal punto di vista dei contenuti. Siamo di fronte ad un'indisponibilità, ad una sordità complessiva della maggioranza che, probabilmente, scommette sul fatto che, una volta arrivati alla fine di tale maratona, la questione si concluda.

PRESIDENTE. Onorevole Ceremigna...

ENZO CEREMIGNA. Concludo, signor Presidente.

Poiché chiederò di parlare per dichiarazione di voto finale, cercherò di dimostrare in quel momento per quale motivo certamente non finisce qui (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione del sistema televisivo italiano è formalmente di duopolio — il che già è grave — ma è praticamente...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Intini. Vorrei pregare i colleghi, in particolare quelli del gruppo dei Demo-

cratici di sinistra-L'Ulivo, di abbassare la voce. Onorevole Ruzzante, potrebbe aiutarmi, per favore?

Prosegua pure, onorevole Intini.

UGO INTINI. Come dicevo, la suddetta condizione è praticamente di monopolio perché il 50 per cento del sistema, quello privato, è controllato da Berlusconi in quanto proprietario ed il 50 per cento è indirettamente controllato dallo stesso Berlusconi in quanto primo ministro.

Purtroppo, non vi è legge che tenga per correggere una situazione di tal genere. La qualità del prodotto televisivo è catastrofica: ciò è sotto gli occhi di tutti. Non c'è più il servizio pubblico dato che, francamente, è difficile vedere in cosa la RAI si distingua da Mediaset. È anche difficile capire, a questo punto, perché si debba pagare il canone in mancanza di un corrispettivo fornito dal servizio pubblico. Anzi, il canone, una tassa a cui non corrisponde un servizio, è divenuto, nel contempo, un regalo per Mediaset. La RAI, infatti, apparente servizio pubblico, ha il canone e, di conseguenza, limiti nel raccogliere la pubblicità. Senza canone non avrebbe tali limiti e senza...

PRESIDENTE. Mi scuso ancora, onorevole Intini. Onorevole Ruzzante, l'avevo pregata di aiutarmi a consentire al collega di esprimersi!

Prego, onorevole Intini.

UGO INTINI. Senza tali limiti nella raccolta pubblicitaria la RAI, certamente, si approprierebbe di una parte della fetta pubblicitaria di Mediaset sottraendo alcuni milioni di euro dalle casse dell'azienda di Berlusconi.

Ci troviamo inoltre di fronte ad un sistema televisivo sclerotizzato: non c'è ricambio, da decenni abbiamo sempre gli stessi protagonisti. Vi è anche di peggio, perché non è importante tanto l'*hardware* televisivo, quanto il *software*.

Non è importante il canale, ma ciò che si mette all'interno di esso. È la produzione televisiva ad essere importante, laddove si tratta di un sistema produttivo in

cui interagiscono televisione, editoria, industria del cinema, industria musicale, teatro. Un tempo si diceva che le sette sorelle del petrolio avrebbero dominato il mondo; oggi bisogna dire che le sette sorelle che producono il *software* dello spettacolo e dell'informazione nel mondo sono quelle che hanno un peso decisivo.

Ebbene, avremmo gradito vedere almeno una grande azienda italiana tra le sette sorelle del mondo; invece, vediamo che l'industria di produzione italiana è distrutta. Guardando la bilancia tra l'*import* e l'*export*, si può vedere che noi importiamo tutto. Eppure, siamo stati il paese dei grandi registi, della grande musica; oggi, invece, per quanto riguarda l'esportazione, siamo in una condizione peggiore di quella del Brasile o dell'India, paesi che, bene o male, sanno produrre, il primo le telenovele, il secondo ciò che fa Hollywood (il *mix* fra Hollywood e Bombay). D'altronde, non c'è da stupirsi di questo, perché nella televisione pubblica e privata, anche se abbiamo divi miliardari, essi sono in realtà divi finti, perché non hanno un mercato internazionale; a Nizza, per esempio, nessuno conosce i nostri apparenti divi.

Di fronte ad una situazione così disastrosa, ci si può domandare cosa fare. Personalmente, credo che i buoi siano ormai scappati e che non ci sia molto da fare, in tempi brevissimi; ma credo che una forza di opposizione abbia comunque il dovere di indicare un minimo di programma. Quando vinceremo, se vinceremo, come io spero, le elezioni, credo che noi non capovolgeremo tutto quello che è stato fatto, essendo punitivi nei confronti di Mediaset, e non andremo ad occupare la RAI, così com'è stata occupata dall'attuale Governo. Cercheremo, tuttavia, di introdurre il pluralismo possibile nel sistema televisivo, privatizzando un canale della RAI ed eliminando un canale di Mediaset, consentendo quindi la nascita almeno di un terzo polo televisivo, così da aumentare la concorrenza, senza la quale nessuna industria vive (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Pregherei l'onorevole Milanato di volgersi verso la Presidenza.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Stiamo arrivando alla conclusione degli interventi per dichiarazione di voto sugli ordini del giorno.

Questa mattina, per i pochi che erano presenti, mi pare verso le ore 6 del mattino, abbiamo concluso gli interventi di illustrazione degli ordini del giorno. In quell'occasione, ho chiesto al sottosegretario Innocenzi un'attenzione nei confronti del mio ordine del giorno n. 9/4645/187; vorrei ringraziarlo, dando atto al Governo di averlo accettato. Pertanto, signor Presidente, non insisterò per la sua votazione.

Credo, però, sia importante fare una riflessione ulteriore su quello che sta avvenendo. Ho già detto questa mattina che, se non ci fosse stata la posizione della questione di fiducia da parte del Governo, probabilmente questo decreto-legge, nel momento in cui stiamo parlando, sarebbe già stato convertito in legge. È stata la posizione della questione di fiducia, cioè l'impossibilità da parte di quest'Assemblea di esaminare le poche decine di emendamenti che avevamo presentato — i colleghi della maggioranza che volessero sfogliare il relativo fascicolo, che è ancora a disposizione, si accorgerebbero non solo del numero esiguo di emendamenti, presentati ma soprattutto del fatto che si tratta solo ed esclusivamente di emendamenti di merito —, a produrre come unico risultato quello di impedire qualunque, anche minimale, modifica di merito del decreto-legge al nostro esame...

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini...!

MARCO BOATO. Ciò, peraltro, ha prodotto l'ulteriore risultato che nessuno dei colleghi della maggioranza ha potuto prendere la parola (lo dico con dispiacere, perché in questo momento in aula c'è un numero consistente di loro).

I colleghi della maggioranza sono stati totalmente militarizzati, lo dico tra virgolette, dalla questione di fiducia: è stato loro impedito di pronunciarsi a favore o contro i singoli emendamenti presentati al provvedimento in esame. Eppure, i problemi di merito credo fossero presenti anche all'interno della maggioranza (lo avevamo già riscontrato qualche giorno fa nel corso dell'esame del disegno di legge rinviato, con messaggio motivato, alle Camere dal Presidente della Repubblica Ciampi, ai sensi dell'articolo 74, comma 1, della Costituzione).

In quel caso, vi era la consapevolezza che, da parte non solo dei gruppi dell'opposizione, ma anche di settori significativi (sicuramente quattro decine di deputati) della maggioranza, venivano condivise alcune obiezioni critiche da noi mosse all'epoca in sede di esame del disegno di legge Gasparri, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione.

Le premesse al decreto-legge (spero che i colleghi le esaminino, io non potrò spiegarlo perché il mio tempo si sta esaurendo) fanno riferimento all'approvazione da parte del Parlamento della legge Gasparri, nonché al rinvio della stessa alle Camere da parte del Presidente della Repubblica.

Vi è poi un richiamo che mi pare letteralmente corretto, ma ipocrita, alla sentenza della Corte costituzionale n. 466 del 2002, secondo la quale la data del 31 dicembre 2003 offre margini temporali all'intervento del legislatore per determinare le modalità della definitiva cessazione del regime transitorio. In realtà, il decreto-legge in esame, che dovrebbe definire queste modalità di definitiva cessazione del regime transitorio, in forza dei commi 2 e 3 dell'articolo 1, prolunga ad oltranza il regime transitorio che la sentenza della Corte costituzionale aveva giudicato incostituzionale, laddove fosse stata superata la data del 31 dicembre 2003, e che il messaggio alle Camere del Presidente della Repubblica aveva sottoposto a pesanti rilievi di costituzionalità.

Sono queste le questioni di merito, al di là del contesto politico che molti colleghi hanno affrontato e a cui mi richiamo indirettamente, sulle quali discuteremo ancora per alcune ore, anche con riferimento alle pesanti preoccupazioni sollevate sotto il profilo costituzionale, tecnico e giuridico del decreto-legge che, con la posizione della questione di fiducia, si è imposto a questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno presentati.

Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bogi n. 9/4645/1, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Scusate colleghi, c'è un problema tecnico, una doppia scheda...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	152
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Agostini n. 9/4645/2, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	416
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	169
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Innocenti n. 9/4645/3, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 423*  
*Maggioranza ..... 212*  
*Hanno votato sì ..... 167*  
*Hanno votato no .. 256).*

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Panattoni n. 9/4645/4, Montecchi n. 9/4645/5, Calzolaio n. 9/4645/6, Magnolfi n. 9/4645/7 e Nicola Rossi n. 9/4645/8 non accettano la riformulazione proposta dal Governo e insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Panattoni n. 9/4645/4, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 427*  
*Maggioranza ..... 214*  
*Hanno votato sì ..... 171*  
*Hanno votato no .. 256).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Montecchi n. 9/4645/5, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 430*  
*Maggioranza ..... 216*  
*Hanno votato sì ..... 174*  
*Hanno votato no .. 256).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Calzolaio n. 9/4645/6, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 433*  
*Votanti ..... 432*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 217*  
*Hanno votato sì ..... 172*  
*Hanno votato no .. 260).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Magnolfi n. 9/4645/7, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 433*  
*Maggioranza ..... 217*  
*Hanno votato sì ..... 172*  
*Hanno votato no .. 261).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nicola Rossi n. 9/4645/8, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 438*  
*Maggioranza ..... 220*  
*Hanno votato sì ..... 175*  
*Hanno votato no .. 263).*

Prendo atto che l'onorevole Ruzzante non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4645/9, accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Adduce n. 9/4645/10 e Benvenuto n. 9/4645/11 non accettano la riformulazione proposta dal Governo e insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Adduce n. 9/4645/10, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	439
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Benvenuto n. 9/4645/11, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	448
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	183
<i>Hanno votato no</i> ..	265).

Prendo atto che l'onorevole Bolognesi non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4645/12, accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Bova n. 9/4645/13, Cennamo n. 9/4645/14, Crisci n. 9/4645/15, Labate n. 9/4645/16 e Lucidi n. 9/4645/17 non accettano la riformulazione proposta dal Governo e insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bova n. 9/4645/13, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	451
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> .....	183
<i>Hanno votato no</i> ..	268).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI *(ore 16,38)*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cennamo n. 9/4645/14, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	453
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	190
<i>Hanno votato no</i> ..	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Crisci n. 9/4645/15, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	453
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	186
<i>Hanno votato no</i> ..	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Labate n. 9/4645/16, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti ..... 459  
Maggioranza ..... 230  
Hanno votato sì ..... 190  
Hanno votato no .. 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lucidi n. 9/4645/17, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti ..... 446  
Maggioranza ..... 224  
Hanno votato sì ..... 190  
Hanno votato no .. 256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grignaffini n. 9/4645/18, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti ..... 448  
Maggioranza ..... 225  
Hanno votato sì ..... 181  
Hanno votato no .. 267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Melandri n. 9/4645/19, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti ..... 446  
Maggioranza ..... 224  
Hanno votato sì ..... 180  
Hanno votato no .. 266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ottone n. 9/4645/20, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 451  
Votanti ..... 450  
Astenuti ..... 1  
Maggioranza ..... 226  
Hanno votato sì ..... 182  
Hanno votato no .. 268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rava n. 9/4645/21, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 458  
Votanti ..... 457  
Astenuti ..... 1  
Maggioranza ..... 229  
Hanno votato sì ..... 184  
Hanno votato no .. 273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Albonetti n. 9/4645/22, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti ..... 460  
Maggioranza ..... 231  
Hanno votato sì ..... 188  
Hanno votato no .. 272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Raffaldini n. 9/4645/23, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 476*  
*Maggioranza ..... 239*  
*Hanno votato sì ..... 197*  
*Hanno votato no .. 279).*

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Giuliotti n. 9/4645/24, Sasso n. 9/4645/25 e Capitelli n. 9/4645/26, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Duca n. 9/4645/27, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 477*  
*Maggioranza ..... 239*  
*Hanno votato sì ..... 198*  
*Hanno votato no .. 279).*

Prendo atto che l'onorevole Mazzarello non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4645/28, accettato dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vigni n. 9/4645/29, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 468*  
*Maggioranza ..... 235*

*Hanno votato sì ..... 195*  
*Hanno votato no .. 273).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rognoni n. 9/4645/30, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 468*  
*Votanti ..... 467*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 234*  
*Hanno votato sì ..... 192*  
*Hanno votato no .. 275).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rossiello n. 9/4645/31, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 469*  
*Maggioranza ..... 235*  
*Hanno votato sì ..... 193*  
*Hanno votato no .. 276).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Soda n. 9/4645/32, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 457*  
*Maggioranza ..... 229*  
*Hanno votato sì ..... 184*  
*Hanno votato no .. 273).*